



Lettera del Ministro Generale
John Corriveau OFM Cap
LETTERA CIRCOLARE N. 10
Santo Natale 1996

© Copyright by:
Curia Generale dei Frati Minori Cappuccini
Via Piemonte, 70
00187 Roma
ITALIA

tel. +39 06 420 11 710
fax. +39 06 48 28 267
www.ofmcap.org

Ufficio delle Comunicazioni OFMCap
info@ofmcap.org
Roma, A.D. 2016

Sommario

<i>La buona novella ai Poveri.....</i>	<i>5</i>
<i>L'umiltà di Gesù sana il nostro orgoglio.....</i>	<i>6</i>
<i>Fare il Presepio.....</i>	<i>7</i>

LETTERA CIRCOLARE N. 10

Prot. N. 01023/96

**A tutte le Sorelle
e a tutti i Fratelli dell'Ordine**

Carissimi fratelli e sorelle,

“I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto” (Lc 2, 20)

1.1 Una volta Chesterton scrisse: *“Se avessi un’unica occasione per predicare, farei una predica contro l’orgoglio”*. Non a caso questa affermazione proviene da una persona che ammirava e amava Francesco d’Assisi. Francesco ha correttamente identificato l’orgoglio con la crescita cancerosa che ha viziato l’innocenza dell’umanità. Dall’umiltà dell’Incarnazione egli imparò che l’orgoglio è distrutto dalla predica-in-atto che noi come Francescani abbiamo imparato a conoscere con il termine di ‘minorità’. Si tratta della stessa cosa che videro i pastori nella mangiatoia a Betlemme. Erano così presi da quanto *“videro ed ascoltarono”* che tornarono alla cura dei loro greggi *“glorificando e lodando Dio”*.

La buona novella ai Poveri

2.1 All’inizio del suo ministero pubblico, Gesù fece notare che era stato *“a proclamare la buona novella ai poveri”* (cf. Lc 4, 18). Gesù aveva già abbracciato ‘il ministero della minorità’ nella mangiatoia di Betlemme, dove si manifestò ai pastori e al mondo come ‘fratello minore’. San Paolo contempla questa meraviglia delle meraviglie nel suo famoso inno, egli condivide con noi che: *“Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini”* (Fil 2, 6-7).

2.2 Successivamente nel Vangelo i poveri e i piccoli sono definiti come cittadini del Regno. Un giorno Gesù fu invitato a cena in casa di uno dei capi dei farisei. Gli invitati erano ‘gente importante’: capi religiosi, politici e mercanti. Gesù non era uno di loro. Egli non era un invitato d’onore, era piuttosto un’attrazione degna di curiosità, un argomento di conversazione! Egli scelse questo contesto per raccontare una parabola: *“Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena”* (Lc 14, 24). Perché? Il ricco e il potente di questo mondo, ‘coloro che contano’, sono troppo occupati nei mondi che si sono costruiti per accettare l’invito di Gesù. Essi non sono esclusi da Gesù! Anche loro sono stati invitati, ma hanno altre cose a cui pensare. Gesù

desidera condividere la sua parola con loro, ma essi rifiutano la proposta. Gli unici che condividono la vita nuova sono: *“poveri, storpi, ciechi e zoppi”* (Lc 14, 21), i piccoli di questo mondo che hanno tempo e bisogno di Dio.

2.3 Nel Vangelo di Giovanni, Gesù descrive questa riunione dei piccoli come una fraternità di amore: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”* (Gv 13, 34). In seguito Gesù indica agli apostoli e ai discepoli che questa fraternità si costruisce tramite il ministero della minorità. A chi segue Gesù è vietato ricercare i posti migliori e i titoli onorifici. Invece, *“il più grande tra voi si faccia servo”* (Mt 23, 11). La lavanda dei piedi nel Vangelo di Giovanni rappresenta l'evento che costituisce la comunità eucaristica: *“Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”* (Gv 13, 34).

L'umiltà di Gesù sana il nostro orgoglio

3.1 Francesco era talmente immerso nell'umiltà di Gesù rivelata nella sua Incarnazione che non riusciva a trovare un aggettivo per descriverla (cf *Epistola a tutti i Fedeli*, 13 in FF 178/3). Rapidamente prese a cuore il messaggio evangelico e costituì 'la fraternità dei più piccoli' che Gesù chiamò come i possessori dei segreti del Regno di Dio: *“Io desidero che quest'Ordine sia chiamato Ordine dei frati minori”*. Il Celano descrive quanto Francesco aveva affermato: *“E realmente erano « minori », « sottomessi a tutti » e ricercavano l'ultimo posto e gli uffici cui fosse legata qualche umiliazione... E come pietre vive, raccolte, per così dire, da ogni parte del mondo, crebbero in tempio dello Spirito Santo”* (1Cel, 38 in FF 386-7).

La minorità descrive come dovevano essere le relazioni tra i fratelli e tra loro e l'ambiente che li circondava. Ciò risulta chiaramente dagli scritti di Francesco stesso:

“E nessuno sia chiamato priore, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. E l'uno lavi i piedi all'altro” (Rnb VI, 3 in FF 23, cf anche Amm, 4 in FF 152”).

“E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra inermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada” (Rnb IX, 2 in FF 30).

“Tutti i frati, ... non facciano né gli amministratori né i cancellieri, né presiedano nelle case in cui prestano servizio; ... ma siano minori e sottomessi a tutti coloro che sono in quella stessa casa” (Rnb VII, 1 in FF 24).

“... tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro” (Rnb V, 9 in FF 19).

3.2 Francesco con chiarezza colse la forza sanatrice dell'umiltà studiando l'umiltà di Dio nell'Incarnazione. In seguito, Francesco descrisse 'Sorella Acqua' come 'utile,

umile, preziosa e casta'. L'acqua d'ogni giorno, è in genere ritenuta come sicura dalla maggior parte di noi e ciononostante è essenziale per la nostra vita, facilita molte trasformazioni e allo stesso tempo resta se stessa. L'acqua che sempre cerca il posto più in basso. L'umiltà ci rende capaci di amore e di servizio. L'autore handicappato del best-seller *Under the Eye of the Clock* descrive i suoi sentimenti nei confronti di un amico di famiglia che si fece carico di aiutarlo nel cercare una scuola che potesse rendergli la vita più facile. Chiese una macchina da scrivere ed espresse la sua gratitudine con le seguenti parole: "Tu sei molto umile perché ti sei preso cura di me". Queste parole esprimono i sentimenti di Francesco alla presenza di Dio umile che si fa carico di tutte le sue creature, ha sufficiente cura da diventare uno di noi, fino a morire per noi.

3.3 La mangiatoia di Greccio ci svela la potenza evangelica della minorità francescana. Dopo aver descritto la liturgia eucaristica e l'omelia di Francesco, Celano afferma che 'un uomo virtuoso' vide un bambino nella mangiatoia risvegliarsi e toccare Francesco. Il Celano continua portandoci al cuore dell'evento di Greccio: "Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, poiché il fanciullo Gesù, che era stato dimenticato nel cuore di molti, per grazia di lui, veniva risuscitato attraverso il suo servo san Francesco, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria" (1Cel, 86 in FF 470).

Queste parole assumono un grande significato nel momento in cui ci ricordiamo di quanto Celano sottolinea: "Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti" (1Cel, 85 in FF 469). La minorità di Francesco e la sua fraternità di fratelli minori ripresentò nella mangiatoia di Greccio la stessa realtà che sperimentarono i pastori nella mangiatoia di Betlemme. La fede rinasce: "Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia" (1Cel 86, FF 470).

Fare il Presepio

4.1 Avvicinandosi alla solennità della Nascita del Signore, i fratelli in tutte le nostre fraternità inizieranno presto a preparare il Presepio così caratteristico di questa stagione. Il Presepio, anche se molto bello e ben decorato, rimane un'opera senza vita a meno che non la riceva da quella fraternità di fratelli minori che diede vita alla mangiatoia di Greccio. Gli ultimi giorni d'Avvento ci danno tempo e opportunità per creare un clima per il Presepio natalizio che sia autentico, cioè la fraternità di grazia caratterizzata dalla vera minorità. La presenza del Presepio nelle nostre chiese e fraternità è una catechesi vivente soltanto quando è sostenuta dalla testimonianza di fratelli minori. La liturgia del porre solennemente il bambino nella mangiatoia dopo la Messa di Mezzanotte, può diventare un momento di rivelazione e di invito per coloro il cui cuore è affamato di pace e gioia.

4.2 Nella nostra meditazione personale e nella conversazione tra noi potremmo tentare di dare concreta espressione nella nostra vita individuale e comunitaria a quanto prescrive la Prima Regola di san Francesco: "... tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro" (Rnb V, 9 in FF 19). Le nostre *Costituzioni* al n. 84, 3-6 precisano questo atteggiamento di minorità tra i fratelli:

- "... chiamiamoci tutti, senza distinzione, fratelli" (84, 3)

- "La precedenza, necessaria per il servizio della fraternità, dipende dai compiti ed uffici che vi si esercitano in atto" (84, 4)

- "... ogni ufficio e incarico deve essere accessibile a tutti i frati, facendo, tuttavia, attenzione a quello che richiede l'ordine sacro" (84, 5)

- "Tutti, secondo i doni dati a ciascuno, si aiutino vicendevolmente anche nei servizi che si devono svolgere quotidianamente nelle nostre case" (84, 6).

4.3 L'Avvento è anche un tempo da utilizzare per considerare il cuore dell'obbedienza francescana: una comune ricerca della volontà di Dio nella sottomissione allo Spirito Santo, il Ministro Generale del nostro Ordine. Le nostre *Costituzioni* ci dicono:

"In forza del nostro impegno di vivere in obbedienza aspiriamo... all'ultimo posto nella comunità dei discepoli di Cristo, aiutandoci vicendevolmente in spirito di carità, sottomessi ad ogni umana creatura per amore di Dio... Docili allo Spirito Santo, in fraterna comunione di vita, cerchiamo e adempiamo in ogni avvenimento e in ogni azione la volontà di Dio" (Cost. 155, 1-3).

Questa ricerca comune ci invita a svuotare noi stessi dei falsi idoli dell'individualismo e del darsi importanza. Francesco ci indica un modello di obbedienza che è 'vera e capace di amore', un'obbedienza che presuppone la fraternità di fratelli e trova la sua identità in e tramite essa. L'obbedienza è equivalente alla fede e la fede è la stessa cosa di un orecchio attento. Ascolto di fede, ascolto obbediente: questa è vera minorità, il vangelo in atto.

4.4 Il racconto di Luca della nascita di Gesù afferma: "*non c'era posto **per loro** nell'albergo*" (Lc 2, 7). C'era posto per altri ma non '**per loro**'. Così, escludendo il povero falegname e sua moglie incinta, gli albergatori si sottraggono alla rivelazione della Gloria di Dio. Betlemme ci dimostra che ogni rivelazione della presenza di Dio sotto forma umana inizia sotto il segno della fraternità del debole e dell'impotente di questo mondo: nella coppia di Maria e Giuseppe, nella comunità dei pastori. Il Presepio natalizio ci chiede di fare spazio '**per loro**', il povero e l'escluso. Durante i nostri capitoli locali, nelle riunioni con i nostri collaboratori pastorali, in unione ai nostri consigli parrocchiali potremmo domandarci come il Presepio può aiutarci a dare la priorità al dimenticato e all'escluso: "*E' là, lo troverete*".

4.5 Il vero senso della nascita di Gesù, come al tempo dei fatti di Greccio, da molti 'è stato dimenticato e molti lo hanno perso'. Possa l'esperienza del Presepio, costruito al centro delle nostre fraternità di fratelli minori, condurre molti alla fonte della salvezza in Cristo Gesù.

Fraternamente

fr. John Corriveau, OFMCap
Ministro Generale
Santo Natale 1996

Sommario

<i>La buona novella ai Poveri.....</i>	<i>5</i>
<i>L'umiltà di Gesù sana il nostro orgoglio.....</i>	<i>6</i>
<i>Fare il Presepio.....</i>	<i>7</i>

